



## XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51



### LA VIA CHE PORTA AL CIELO Solennità di Maria Assunta – 15 Agosto

Oggi, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo, nella liturgia campeggia il *Magnificat*. Questo cantico di lode è come una "fotografia" della Madre di Dio. Maria "esulta in Dio, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (cfr *Lc* 1,47-48).

È l'umiltà il segreto di Maria. È l'umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio su di lei. L'occhio umano ricerca sempre la grandezza e si lascia abbagliare da ciò che è appariscente. Dio, invece, non guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore (cfr *I Sam* 16,7) ed è incantato dall'umiltà: l'umiltà del cuore incanta Dio. Oggi, guardando a Maria assunta, possiamo dire che l'umiltà è la via che porta in Cielo. La parola "umiltà" deriva dal termine latino *humus*, che significa "terra". È paradossale: per arrivare in alto, in Cielo, bisogna restare bassi, come la terra! Gesù lo insegna: «chi si umilia sarà esaltato» (*Lc* 14,11). Dio non ci esalta per le nostre doti, per le ricchezze, per la bravura, ma per l'umiltà; Dio è innamorato dell'umiltà. Dio innalza chi si abbassa, chi serve. Maria, infatti, a sé stessa non attribuisce altro che il "titolo" di serva: è «la serva del Signore» (*Lc* 1,38). Non dice altro di sé, non ricerca altro per sé. Oggi allora possiamo chiederci, ognuno di noi, nel nostro cuore: come sto a umiltà? Cerco di essere riconosciuto dagli altri, di affermarmi ed esser lodato oppure penso a servire? So ascoltare, come Maria, oppure voglio solo parlare e ricevere attenzioni? So fare silenzio, come Maria, oppure chiacchiero sempre? So fare un passo indietro, disinnescare litigi e discussioni oppure cerco sempre solo di primeggiare? Pensiamo a queste domande: come sto a umiltà? Maria, nella sua piccolezza, conquista i cieli per prima. Il segreto del suo successo sta proprio nel riconoscersi piccola, nel riconoscersi bisognosa. Con Dio, solo chi si riconosce un nulla è in grado di ricevere il tutto. Solo chi si svuota di sé viene riempito da Lui. E Maria è la «piena di grazia» (v. 28) proprio per la sua umiltà. Anche per noi l'umiltà è sempre il punto di partenza, l'inizio del nostro aver fede. È fondamentale essere poveri in spirito, cioè *bisognosi di Dio*. Chi è pieno di sé non dà spazio a Dio - e tante volte siamo pieni di noi - ma chi si mantiene umile permette al Signore di compiere grandi cose. Il poeta Dante definisce la Vergine Maria «umile e alta più che creatura» (*Paradiso* XXXIII, 2). È bello pensare che la creatura più umile e alta della storia, la prima a conquistare i cieli con tutta sé stessa, in anima e corpo, trascorse la vita per lo più tra le mura domestiche, nell'ordinarietà, nell'umiltà. Le giornate della *Piena di grazia* non ebbero molto di eclatante. Si susseguirono spesso uguali, nel silenzio: all'esterno, nulla di straordinario. Ma lo sguardo di Dio è sempre rimasto su di lei, ammirato della sua umiltà, della sua disponibilità, della bellezza del suo cuore mai sfiorato dal peccato. È un grande messaggio di speranza per ognuno noi; per te, che vivi giornate uguali, faticose e spesso difficili. Maria ti ricorda oggi che Dio chiama anche te a questo destino di gloria. Non sono belle parole, è la verità. Non è un lieto fine creato ad arte, una pia illusione o una falsa consolazione. No, è la pura realtà, viva e vera come la Madonna assunta in Cielo. Festeggiamola oggi con amore di figli, festeggiamola gioiosi ma umili, animati dalla speranza di essere un giorno con lei, in Cielo!

E preghiamola ora, perché ci accompagni nel cammino che dalla Terra porta al Cielo. Ci ricordi che il segreto del percorso è racchiuso nella parola umiltà, non dimentichiamo questa parola. E che la piccolezza e il servizio sono i segreti per raggiungere la meta, per raggiungere il Cielo.

Franciscus

## È ESTATE, MANDIAMO LA FEDE «IN VACANZA»

di Riccardo Maccioni *Avvenire* 22.06.2024



Arriva l'estate. E, immancabile, porta con sé il messaggio del "don", del parroco, del direttore spirituale: ricordati che la fede non va in vacanza. E se invece ci andasse? Nel senso che il periodo di riposo serve anche a staccare da abitudini incrostate, da atteggiamenti spirituali stantii, da pesantezze non solo fisiche. Resettare o, meglio, aprire le finestre dell'anima per fare entrare aria fresca può essere

molto utile. Ben vengano allora, per chi ne ha la possibilità, la spiaggia, la gita in montagna, o anche solo lo stop cittadino, magari in compagnia, sorseggiando qualcosa di buono. Attenzione, però a non dimenticare chi siamo. Qualche anno fa, in un vero e proprio decalogo delle vacanze, i vescovi francesi avevano messo in guardia: spesso in estate «siamo meno cristiani, a volte non lo siamo affatto». Per esempio, si va meno a Messa, si dimentica la dimensione della comunità, si possono assumere atteggiamenti discriminatori e arroganti. Non a caso, molti rapporti proprio in vacanza si rivelano più difficili, perché lontani dalle incombenze, dai doveri quotidiani ci mostriamo per quel che siamo sul serio. L'estate allora, come tempo per andare dentro sé stessi, per guardarsi con gli occhi del cuore, per scoprire che ci sono spigoli nel nostro carattere da smussare. In questo ci aiuta il rapporto con gli altri. In un antico Angelus, il 25 luglio 1965 Paolo VI suggeriva: «date pure all'incontro con le altre persone qualche momento di buona conversazione, specialmente con quelle domestiche: le famiglie si ritrovano forse separate durante l'anno dagli impegni che ciascuno deve osservare con orari così stringenti. Concedetevi momenti di pace domestica e poi anche gli incontri con gli amici, e gli incontri con le poche persone, con i gruppi affini ai quali siete vincolati. Date davvero questa distensione della buona amicizia».

L'estate come tempo per rinsaldare buone relazioni è un invito suggestivo e importante. Da vivere e approfondire, magari alla luce di qualche bella pagina di riflessione o di scrittura, anche solo di romanzo. Il che può aiutarci anche a guardarci meglio intorno. In un suo augurio estivo, datato 24 giugno 2020, papa Francesco auspicava che questo periodo potesse e possa «essere tempo di serenità e una bella occasione per contemplare Dio nel capolavoro del Suo creato». Guardare il bello in cui siamo immersi è infatti la più suadente e per certi versi facile, scuola di fede. E di preghiera, nel senso che lo stupore, la meraviglia facilitano il ringraziamento. Ma il bello non si trova soltanto nella natura o nell'arte. Ma anche negli altri. Vedere il buono nelle persone con cui veniamo a contatto: ecco il compito delle vacanze. Un impegno che può persino spingersi a rovesciare lo stile del nostro riposo, magari sollecitandoci a vivere la dimensione del servizio là dove di solito ci piace che siano gli altri a soddisfare le nostre esigenze. Ma forse non è neanche quello il punto: a fare la differenza è l'atteggiamento di fondo che anima i giorni di relax. Se non ci consideriamo superiori a nessuno, se non siamo solo impegnati a guardarci allo specchio, persino mettersi a disposizione anziché pretendere che siano agli altri a farlo con noi, può essere un'occasione di festa. «Il cristiano si rallegra di tutto - scrivevano i vescovi francesi - perché la sua gioia è innanzitutto in Dio». Vale anche, anzi soprattutto, per le vacanze. Il cui specchio, per parafrasare madre Teresa di Calcutta, è il sorriso, «che dà riposo alla stanchezza, che nello scoramento rinnova il coraggio». Buona estate dello spirito allora, con la speranza di tornare dai giorni di riposo con il cuore un po' più felice. Consapevoli che se la fede va in vacanza, è per rafforzare i muscoli dell'anima, per pulire lo sguardo, per ritrovare nel vocabolario del cuore la parola "grazie". Grazie per la vita, per la bellezza che circonda, per il dono degli altri.



**Rocco di Montpellier, noto come san Rocco** (Montpellier, 1345/1350 – Voghera, notte tra il 15 e il 16 agosto 1376/1379).

È stato un pellegrino e taumaturgo francese, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e patrono di numerose città e paesi. È il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, e la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa, tant'è che un recente studio ha individuato san Rocco come il secondo santo più invocato, dai cattolici europei, per ottenere la guarigione. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e alle malattie gravissime; in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato.

Il corpo di san Rocco è giunto a Venezia nel 1485. Il 13 marzo il patriarca Maffeo Girardi ne comunicava al Consiglio di Dieci l'avvenuta traslazione (da Voghera), certificandone l'autenticità, ma, non avendo ancora la Scuola una sede definitiva, la reliquia fu deposta provvisoriamente prima nella chiesa di San Geminiano, poi nel palazzo del patriarca di Grado, presso la chiesa di san Silvestro, fino a che, ultimata la chiesa eretta per custodirla, vi fu trasferita il 3 marzo 1490. Quella di San Rocco è l'unica chiesa confraternale veneziana pensata anche come sacrario del proprio santo titolare. Il corpo di San Rocco, conservato nell'altar maggiore, fin dal suo trasferimento a Venezia nel 1485 è meta incessante di pellegrinaggi, grazie al suo potere taumaturgico di protezione dalla peste. La costruzione della chiesa Una prima chiesa, poi abbandonata doveva essere stata costruita già nel 1485. La nuova chiesa, impostata nel 1489 dal *proto* Pietro Bon è stata profondamente trasformata nel corso dei secoli. Il tipo planimetrico adottato da Bon, una navata unica (illuminata da quattro alte monofore per lato) con tre cappelle absidali inquadrate da lesene, appartiene alla tradizione veneziana di chiese conventuali (come Santa Maria dei Servi o Santa Maria della Carità) o monastiche (San Gregorio). Ma mentre a San Rocco le cappelle laterali sono semplici vani absidati voltati a crociera, quella centrale, destinata all'altare dove è conservato il corpo di San Rocco, è un maestoso spazio quadrato a sua volta absidato ma coperto da una cupola su pennacchi.



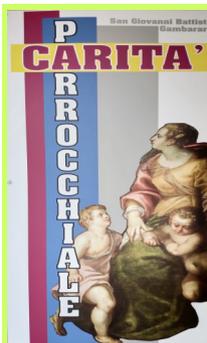
### VIVERE LA PAROLA

**«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo»?»**

Siamo onesti, mormoriamo sempre quando i piani di Dio non corrispondono ai nostri. Siamo incapaci di capire ed accettare il piano di Dio. Lo possiamo fare solo se abbiamo la purezza del cuore.

Allora saremo in grado di

- accettare chi ci sta accanto (coniuge, figli, conoscenti, ...) anche se non corrisponde alle nostre aspettative
- essere aperti agli "eventi" e all'ospitalità anche se ci costa fatica
- fare Comunione anche quando abbiamo lo spirito stanco e sfiduciato scoprire il "divino" che è in noi



### **LE FAMIGLIE FRAGILI DELLA PARROCCHIA HANNO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO**

I volontari del centro "Carità Parrocchiale", distribuiscono ogni quin-dici giorni, borse alimentari per aiutare famiglie in difficoltà.

Purtroppo i generi alimentari scarseggiano, ed abbiamo bisogno del contributo di tutti per aiutare queste famiglie (olio, pasta, riso, legumi in scatola, latte, passata di pomodoro, tonno e generi a lunga conservazione).

Il nostro centro è aperto il martedì mattina dalle 10:00 alle 11:00 e il venerdì pomeriggio dalle 16:00 alle 17:30-

Ci sarà sempre qualcuno ad accogliervi.

Potete portare le vostre offerte anche in chiesa, nelle ceste che si trovano sull'altare dedicato a Sant' Antonio, preferibilmente durante le funzioni religiose.

**Grazie!**

## DOM 11 Agosto - XIX DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † DANIELI QUINTO

9:30 † BOBBO LINO

11:00 † *pro populo*  
† *per le anime*

18:00 † *per le anime*

**GIARE** 10:00 † *per le anime*

**DOGALETTO** 11:00 † *per le anime*

### Lun 12 Agosto - s. Ercolano

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

### Mar 13 Agosto - ss. Ponziano e Ippolito

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

### Mer 14 Agosto s. Massimiliano M. Kolbe

8:00 † *per le anime*

**Prefestiva** 18:00 † *per le anime*

**PORTO** 17:00 **Rosario**

**Prefestiva** 17:30 † *per le anime*

### Gio 15 Agosto Assunzione B. V. Maria

8:00 † *per le anime*

9:30 † *per le anime*

11:00 † *pro populo*  
† DALL'ARMI GIUSEPPE, GOTTARDI GINO e  
BENVENUTA

18:00 † *per le anime*

**GIARE** 10:00 † *per le anime*

**DOGALETTO** 11:00 † *per le anime*

### Ven 16 Agosto s. Rocco

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

### Sab 17 Agosto - s. Giacinto

8:00 † *per le anime*

**Prefestiva** 18:00 † GUGLIELMO, ANTONIO, GIANNI e MARIA  
† TOMAELLO GINO ed EGIDIA

**PORTO** 17:00 **Rosario**

**Prefestiva** 17:30 † *per le anime*

## DOM 18 Agosto - XX DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO, AURELIO e STOCCO MARIA

9:30 † *per le anime*

11:00 † *pro populo*  
† *per le anime*

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI  
† DONO' GINO e FABRIS NEERA  
† GIANCARLO e DEF. BERATI

**GIARE** 10:00 † *per le anime*

**DOGALETTO** 11:00 † GUSSON MARIA, ANTONIO e FIGLI

## *Aforismi*

*"Se guardi Dio, ciò che ti preoccupa tanto ti sembrerà insignificante".*

*s. Chiara d'Assisi*



## **SANTA CHIARA D'ASSISI**

Chiara nasce ad Assisi, nel 1193, dalla nobile famiglia di Favarone degli Offreducci. È ancora bambina quando in città scoppia una guerra civile tra i nobili e la nascente borghesia e Chiara deve rifugiarsi, con la

sua famiglia, a Perugia, dove rimane fino alla giovinezza. Tornata ad Assisi, con il desiderio di appartenere solo a Cristo e attratta dall'esempio di san Francesco, la notte della domenica delle Palme 1212 abbandona la casa paterna e, alla Porziuncola, abbraccia la Forma di Vita evangelica sulle orme del Signore e della sua santissima madre e di s Francesco.

Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano. Il padre tenta invano di persuaderla a tornare a casa, lei invece di rifugia nella piccola chiesa di s. Damiano dove, in una gioiosa sequela di Cristo povero e crocifisso, in una vita semplice, laboriosa e fraterna, attraverso la via della povertà, ella si apre al mistero di Dio. Il dono della fraternità è frutto di questo cammino: con lei nasce una nuova forma di vita, quella delle Sorelle Povere, poi chiamate **Clarisse**. All'età di trent'anni per Chiara inizia una lunga malattia che la renderà inferma. Malgrado ciò continua ad essere per le sue sorelle una madre premurosa, una guida sapiente e un esempio di vita veramente evangelica. A San Damiano, l'11 agosto 1253 compie il suo beato transito al cielo, celebrando il dono della vita e il suo Autore: Va' sicura, in pace, anima mia benedetta, perché hai buona scorta nel tuo viaggio! Infatti Colui che ti ha creata, ti ha resa santa e, sempre guardandoti come una madre il suo figlio piccolino, ti ha amata con tenero amore. E tu, Signore, sii benedetto perché mi hai creata". Chiara ci ha lasciato, oltre alla Regola, il Testamento, la Benedizione e quattro Lettere indirizzate a sant'Agnese di Praga.

Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano. Il padre tenta invano di persuaderla a tornare a casa, lei invece di rifugia nella piccola chiesa di s. Damiano dove, insieme ad altre amiche fonda l'Ordine delle "povere recluse", chiamate in seguito clarisse. S. Francesco detta la prima Regola che ha come fondamento il "privilegio della povertà". Erede dello spirito francescano si preoccupa di diffondere il Vangelo e il culto verso il SS.mo Sacramento.